

«Basta con le rotture Lo strappo con la Cgil può essere ricucito»

Bombassei: niente mosse politiche, più contenuti

Contratto, i nodi del disaccordo

1 Il nuovo modello previsto da Confindustria prevede il rinnovo del contratto triennale in base a un indice di inflazione depurato da quella importata

2 Lo strappo di Cgil Il sindacato di Guglielmo Epifani è contrario ai rinnovi triennali in base al tasso d'inflazione indicato da viale dell'Astronomia e vuole più spazio per gli accordi nazionali

3 Cisl e Uil sono disponibili a portare avanti il negoziato con Confindustria, nonostante lo strappo di Epifani. Per loro la trattativa è praticamente conclusa

4 I conti divergenti Secondo Confindustria ci sarebbe un aumento di 2.503 euro nominali. Mentre per la Cgil si verificherebbe una flessione di 1.914 euro nel 2008-2011

ROMA — In una saletta non lontano dal suo studio Walter Veltroni, nonostante l'influenza, ha voluto incontrare i vertici della Confindustria nel tentativo di evitare quella che per il Pd sarebbe una sciagura, l'accordo separato sulla riforma della contrattazione. Seduti su un divano e alcune poltroncine, da una parte lo stesso segretario del Pd, il suo vice Dario Franceschini e i ministri ombra Enrico Letta e Pier Luigi Bersani. Dall'altra il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il vice Alberto Bombassei e il direttore Maurizio Berretta. Nonostante l'incontro sia cominciato poco prima delle 13, non è stata una colazione di lavoro. Solo acqua. E le facce preoccupate dei dirigenti del Pd.

I contratti come l'Alitalia? C'è bisogno della mediazione di Veltroni per recuperare la

Cgil?

«In questo momento chiunque, senza secondi fini, prende iniziative per avvicinare le parti, svolge un'opera meritoria» risponde Alberto Bombassei.

A cosa è servito l'incontro?

«Il Pd aveva la versione dello stato dell'arte fornita dal segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Ma Veltroni e gli altri erano

interessati a sentire anche la nostra versione direttamente dalla presidente Marcegaglia. Il Pd ha potuto verificare la volontà della Confindustria di riformare le relazioni industriali e il modello contrattuale, ma anche la determinazione di non subire veti dalla Cgil».

La prospettiva di un accordo separato angoscia il Pd, che a quel punto non saprebbe con chi schierarsi, se con Epifani o con Cisl, Uil. Veltroni vi ha chiesto di soprassedere almeno fino alla manifestazione del Pd del 25 ottobre?

«No, di questo non si è parlato. L'iter della trattativa e le iniziative del Pd dovrebbero seguire binari autonomi. Mi pare che anche Veltroni comprenda la necessità di una riforma e quanto sia difficile questo momento della trattativa».

Difficile anche perché voi sembrate pronti all'accordo separato, senza la Cgil.

«La presidente Marcegaglia non ha detto che noi faremo questo, ma che valuteremo se farlo, aggiungendo che non si possono in ogni caso subire veti».

Epifani dice che il suo non è un veto, ma una contrarietà nel merito della vostra proposta.

«Io so solo che noi mercoledì abbiamo risposto positivamente alle modifiche richieste da tutti e tre i sindacati, ma la Cgil aveva riunito il giorno prima, cioè martedì, il direttivo e aveva già deciso che la trattativa con noi era "esaurita", senza neppure aspettare le risposte che avremmo dato il giorno dopo».

A questo punto, nel prossimo incontro con i sindacati fissato per venerdì, si potrebbe arrivare all'accordo separato?

«Vedremo. Intanto continueremo a lavorare. Incontreremo tutte le altre organizzazioni imprenditoriali e l'Ugl per ampliare il più possibile lo spazio di condivisione della riforma. Nel frattempo ci auguriamo che lo strappo voluto dalla Cgil possa essere ricucito».

Il Pd proverà pure a mediare, ma la sensazione è che la po-

litica possa poco se voi dite che con la vostra proposta i salari crescerebbero mentre la Cgil afferma il contrario.

«La nostra proposta adotta per la prima volta, accogliendo una precisa richiesta di tutti e tre i sindacati, un indice previsionale d'inflazione che porterebbe ad aumenti nel contratto nazionale superiori a quelli che

Un accordo? Non ci hanno chiesto il rinvio a dopo la manifestazione del 25 ottobre

deriverebbero dal mantenimento dell'inflazione programmata. Per di più abbiamo anche accettato la richiesta di prevedere il recupero degli eventuali scostamenti che si dovessero verificare fra inflazione prevista e reale».

Ma l'indice e il recupero non terrebbero conto degli aumenti dell'energia, protesta la Cgil.

«Sin dal primo momento siamo stati tutti d'accordo che il nuovo meccanismo non deve "propagare inflazione". Quindi nessuna meraviglia se chiediamo di depurare l'indice previsionale almeno dall'inflazione importata per i costi dell'energia. Poi, è soprattutto col contratto aziendale che si realizzeranno incrementi di retribuzione, legati alla produttività. Guardi che per noi non è stato facile fare una proposta così».

Perché?

«Perché Confindustria rappresenta tantissime piccole e piccolissime imprese per le quali la contrattazione aziendale è un salto, se vogliamo anche culturale, di grande importanza».

La Cgil dice che la contrattazione aziendale, con la vostra proposta, resterebbe limitata a una minoranza di lavoratori.

«No, perché tutte le misure di decontribuzione e di detassazione a favore dei premi di risultato collegati alla produttività che il governo è disposto a rendere strutturali e a migliorare, funzionerebbero come un potentissimo incentivo per imprese e sindacati a negoziare gli aumenti a livello aziendale».

Enrico Marro

